

TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ AGRARIA E ALIMENTARE

Il provvedimento stabilisce i principi per l'istituzione di un sistema nazionale di tutela e di valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare, finalizzato alla difesa di questo capitale naturale, culturale, economico. Si presenta con la finalità di dettare una normativa quadro che integri e metta a sistema i diversi livelli legislativi ricalcando gli elementi essenziali indicati dalla normativa internazionale. Nell'esame in seconda lettura al Senato sono stati apportati correttivi al testo che ne hanno comportato maggiori precisazioni terminologiche e di ambito.

Si prevede l'istituzione di una rete nazionale, di un portale e di un comitato permanente per la biodiversità di interesse agricolo e alimentare. Tutto ciò in conformità agli accordi internazionali, al Piano nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo e alle Linee guida nazionali per la conservazione in situ, on farm ed ex situ della biodiversità vegetale, animale e microbica.

Tutti i Gruppi parlamentari hanno votato a favore, sia alla Camera in prima lettura, che al Senato.

Per approfondimenti si rimanda ai [lavori parlamentari](#) della proposta di legge Susanna Cenni e altri: "Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare", AC 348-B, e ai [dossier](#) pubblicati dal Servizio Studi della Camera dei deputati.

TUTELA DEL PATRIMONIO RURALE

La biodiversità di **interesse agricolo e alimentare** deve essere perseguita anche attraverso la tutela del territorio rurale, contribuendo a limitare i fenomeni di spopolamento e a preservare il territorio da fenomeni di inquinamento genetico e di perdita del patrimonio genetico.

ALCUNE DEFINIZIONI

Per "risorse genetiche" si intende il materiale genetico di origine vegetale, animale e microbico, avente un valore effettivo o potenziale per l'alimentazione e per l'agricoltura.

Per "risorse locali" si intendono le risorse genetiche di **interesse alimentare e agrario**:

a) che sono originarie di uno specifico territorio;

b) **che, pur essendo di origine alloctona, ma non invasive, sono state introdotte** da lungo tempo nell'attuale territorio di riferimento e integrate tradizionalmente nella sua agricoltura e nel suo allevamento;

c) **che, pur essendo originarie** di uno specifico territorio, sono attualmente **scomparse** e conservate in orti botanici, allevamenti ovvero centri di **conservazione** o di ricerca in altre regioni o Paesi.

Sono definiti “**agricoltori custodi**” quegli agricoltori che si impegnano nella conservazione **nell’ambito dell’azienda agricola** ovvero *in situ* delle risorse genetiche **di interesse alimentare e agrario** locali soggette a rischio di estinzione o di **erosione genetica** e la loro iscrizione alla Rete nazionale della biodiversità agraria e alimentare. È rimessa alla competenza delle regioni e delle province autonome l’individuazione degli **agricoltori custodi**, anche su richiesta degli agricoltori stessi.

Sono definiti “**allevatori custodi**” gli allevatori che si impegnano nella conservazione, nell’ambito dell’azienda agricola ovvero *in situ*, delle risorse genetiche **di interesse alimentare e agrario**, di animali locali a rischio di estinzione o di erosione genetica, secondo le modalità previste dai disciplinari per la tenuta dei libri genealogici o dei registri anagrafici.

IL SISTEMA NAZIONALE DI TUTELA E DI VALORIZZAZIONE

Il sistema nazionale di tutela e di valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare è costituito da:

a) **l’Anagrafe nazionale** della biodiversità **di interesse agricolo** e alimentare: è istituita dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e ha il compito di censire la ricchezza di questo Paese dal punto di vista delle risorse genetiche **di interesse alimentare e agrario** locali di origine vegetale, animale e micobica.

Si tratta di un patrimonio genetico anche a rischio, dal momento che si pensava che l’agricoltura dovesse orientarsi a produzioni omogenee e soltanto attente ai volumi. L’iscrizione all’Anagrafe è subordinata ad un’istruttoria. In questa fase vengono indicati i meccanismi per cui le risorse genetiche sono conservate. Il provvedimento precisa che le **risorse genetiche di interesse alimentare e agrario iscritte all’Anagrafe** nazionale della biodiversità agraria e alimentare, **nonché le varietà** dalle quali discendono produzioni contraddistinte dai marchi di denominazione di origine protetta, di indicazione geografica protetta o di specialità tradizionali garantite e da cui discendono i prodotti agroalimentari tradizionali, non sono oggetto di brevetto.

b) La **Rete nazionale** della biodiversità **di interesse agricolo e alimentare** che trova il coordinamento presso il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, d’intesa con le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

La Rete è composta dalle **strutture locali, regionali e nazionali** per la conservazione *ex situ* del germoplasma (corredo genetico); dagli agricoltori e dagli allevatori custodi. La Rete svolge ogni attività diretta a preservare le risorse genetiche locali dal rischio di estinzione o di erosione genetica, attraverso la conservazione *in situ*, *on farm* ed *ex situ*, e a incentivarne la reintroduzione in coltivazione o altre forme di valorizzazione.

c) Il Portale nazionale della biodiversità **di interesse agricolo e alimentare**. Si tratta di una rete vera e propria di disponibilità del patrimonio, anche dal punto di vista informativo, patrimonio che non sempre è stato disponibile per le difficoltà e anche perché i centri di ricerca e gli istituti erano separati. La possibilità di metterli insieme è un passo in avanti importante. Il Portale è istituito presso il **Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali**, e oltre a costituire un sistema di banche di dati interconnesse delle risorse genetiche **di interesse alimentare e agrario** locali individuate, caratterizzate e presenti nel territorio nazionale, consente la **diffusione delle informazioni** al fine di ottimizzare gli interventi volti alla loro tutela e gestione; permette il **monitoraggio dello stato di conservazione** della biodiversità **di interesse agricolo e alimentare** in Italia.

d) il Comitato permanente per la biodiversità **di interesse agricolo e alimentare** che deve garantire il coordinamento delle azioni tra i diversi livelli di governo (Stato, regioni e province autonome) sulla materia della tutela della biodiversità.

L'organo sarà rinnovato ogni cinque anni, ed è presieduto da un rappresentante del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, con rappresentanze delle regioni e delle province autonome; del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca; del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare; del Ministero della salute; degli agricoltori e degli allevatori custodi.

La partecipazione al Comitato non dà luogo alla corresponsione di compensi, gettoni, emolumenti, indennità o rimborsi spese comunque denominati.

Il Comitato svolge, in particolare, i seguenti compiti:

- a) individuare gli obiettivi e i risultati delle singole azioni contenute nel Piano nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo;
- b) raccogliere le richieste di ricerca avanzate dai soggetti pubblici e privati e trasmetterle alle istituzioni scientifiche competenti;
- c) favorire lo scambio di esperienze e di informazioni per garantire l'applicazione della normativa vigente in materia;
- d) raccogliere e armonizzare le proposte di intervento di tutela e utilizzo sostenibile delle risorse genetiche **di interesse alimentare ed agrario** locali, coordinando le relative azioni;
- e) favorire il trasferimento delle informazioni agli operatori locali;
- f) definire un sistema comune di individuazione, di caratterizzazione e di valutazione delle risorse genetiche **di interesse alimentare ed agrario** locali.

Il Comitato **subentra nelle funzioni del Comitato permanente per le risorse genetiche**, che è soppresso.

SISTEMI SEMENTIERI INFORMALI A LIVELLO TERRITORIALE E DISCIPLINA DELL'ATTIVITÀ

Ai fini della valorizzazione e della trasmissione delle conoscenze sulla biodiversità **di interesse agricolo e alimentare**, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano **possono promuovere** anche le attività degli agricoltori tese allo **sviluppo di sistemi sementieri informali a livello territoriale**, al recupero delle **risorse genetiche**

vegetali locali e allo svolgimento di attività di prevenzione e di gestione del territorio necessarie al raggiungimento degli obiettivi di conservazione della biodiversità agraria e alimentare.

Il provvedimento interviene anche sulla disciplina dell'attività sementiera ed in particolar modo sulla **commercializzazione di sementi di varietà da conservazione**. In sostanza, si estende il diritto alla vendita di tali sementi consentendo la vendita diretta e in ambito locale, nonché introduce per gli stessi soggetti il diritto al libero scambio delle sementi all'interno della Rete nazionale della biodiversità agraria e alimentare.

Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e le università possono promuovere progetti tesi alla **trasmissione delle conoscenze acquisite** in materia di biodiversità agraria e alimentare agli agricoltori, agli studenti e ai consumatori, attraverso adeguate attività di formazione e iniziative culturali.

FONDO PER LA TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ

È istituito il Fondo, con decorrenza 2015, per la tutela della biodiversità **di interesse agricolo e alimentare**, nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali, destinato a sostenere le azioni degli agricoltori e degli allevatori in attuazione delle disposizioni previste dalla norma, **nonché per il sostegno agli enti pubblici impegnati, esclusivamente a fini moltiplicativi, nella produzione e nella conservazione di sementi di varietà da conservazione soggette a rischio di erosione genetica o di estinzione**.

COMUNITÀ DEL CIBO E DELLA BIODIVERSITÀ AGRARIA E ALIMENTARE

Si prevede la promozione dell'istituzione di comunità del cibo e della biodiversità **di interesse agricolo e alimentare**, da intendersi come gli ambiti locali derivanti da accordi tra agricoltori locali, agricoltori e allevatori custodi, gruppi di acquisto solidale, istituti scolastici e universitari, centri di ricerca, associazioni per la tutela della qualità della biodiversità agraria e alimentare, mense scolastiche, ospedali, esercizi di ristorazione, esercizi commerciali, piccole e medie imprese artigiane di trasformazione agraria e alimentare, nonché enti pubblici.

Oggetto degli accordi possono essere:

- a) lo studio, il recupero e la trasmissione di conoscenze **sulle risorse genetiche di interesse alimentare a agrario** locali;
- b) la realizzazione di forme di filiera corta, di vendita diretta, di scambio e di acquisto di prodotti agricoli e alimentari nell'ambito di circuiti locali;
- c) lo studio e la diffusione di pratiche proprie dell'agricoltura biologica e di altri sistemi culturali a basso impatto ambientale e volti al risparmio idrico, alla minore emissione di anidride carbonica, alla maggiore fertilità dei suoli e al minore utilizzo di imballaggi per la distribuzione e per la vendita dei prodotti;

- d) lo studio, il recupero e la trasmissione dei saperi tradizionali relativi alle colture agrarie, alla naturale selezione delle sementi per fare fronte ai mutamenti climatici e alla corretta alimentazione;
- e) la realizzazione di orti didattici, sociali, urbani e collettivi, quali strumenti di valorizzazione delle varietà locali, educazione all'ambiente e alle pratiche agricole, aggregazione sociale, riqualificazione delle aree dismesse, degradate e dei terreni agricoli inutilizzati.

GIORNATA DELLA BIODIVERSITÀ

Si annuncia poi l'istituzione della **Giornata della biodiversità di interesse agricolo e alimentare** nel giorno 22 maggio di ogni anno. In tale giornata, verranno organizzati ceremonie, iniziative, incontri, seminari, in particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, dedicati ai valori universali della biodiversità agricola e sulle modalità di tutela e conservazione del patrimonio esistente.

Al fine di sensibilizzare i giovani sull'importanza della biodiversità agricola e sulle modalità di tutela e conservazione del patrimonio esistente, le regioni, nella predisposizione delle misure attuative dei programmi di sviluppo rurale, possono promuovere progetti volti a realizzare, presso le scuole di ogni ordine e grado, azioni ed iniziative volte alla conoscenza dei prodotti agroalimentari e delle risorse locali.

Viene prevista nello stato di previsione **del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali** una quota nell'ambito dello stanziamento di propria competenza per il finanziamento di progetti innovativi sulla biodiversità **di interesse agricolo e alimentare**.

Si definiscono **le modalità di aggiornamento del Piano nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo e alimentare** (DM 28672 del 14/12/2009) e **delle «Linee guida nazionali** per la conservazione *in situ*, *on farm* ed *ex situ* della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario». Tale costante aggiornamento è finalizzato a tener conto dei progressi ottenuti nelle attività di attuazione e degli sviluppi di natura normativa o scientifica a livello nazionale e internazionale. Si stabilisce che a ciò provveda **Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, previa intesa** in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e sentito il Comitato permanente per la biodiversità **di interesse agricolo e alimentare**.

APPROFONDIMENTI

Nel 1992 a Rio de Janeiro si è tenuto il Vertice sulla Terra dove i leader mondiali hanno concordato **una strategia globale di "sviluppo sostenibile"** in cui il soddisfacimento delle nostre esigenze va di pari passo con la garanzia di un mondo sano e vitale da lasciare alle generazioni che verranno per un futuro sostenibile.

Uno dei principali accordi adottati a Rio è la Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD). Si tratta di un trattato internazionale giuridicamente vincolante con tre principali obiettivi: **conservazione della biodiversità, uso sostenibile della biodiversità, giusta ed equa ripartizione dei benefici** derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche.

COS'È LA BIODIVERSITÀ?

Il termine biodiversità (traduzione dall'inglese biodiversity, a sua volta abbreviazione di biological diversity) è stato coniato nel 1988 dall'entomologo americano Edward O. Wilson (di cui si consiglia la lettura di due libri: Biodiversità - edito da Sansoni - e Formiche - edito da Adelphi).

La biodiversità può essere definita come la ricchezza di vita sulla terra: i milioni di piante, animali e microrganismi, i geni che essi contengono, i complessi ecosistemi che essi costituiscono nella biosfera.

Questa varietà non si riferisce solo alla forma e alla struttura degli esseri viventi, ma include anche la diversità intesa come abbondanza, distribuzione e interazione tra le diverse componenti del sistema. In altre parole, all'interno degli ecosistemi convivono ed interagiscono fra loro sia gli esseri viventi sia le componenti fisiche ed inorganiche, influenzandosi reciprocamente. Infine, la biodiversità arriva a comprendere anche la diversità culturale umana, che peraltro subisce gli effetti negativi degli stessi fattori che, come vedremo, agiscono sulla biodiversità.

La biodiversità, quindi, esprime il numero, la varietà e la variabilità degli organismi viventi e come questi variano da un ambiente ad un altro nel corso del tempo.

La Convenzione ONU sulla Diversità Biologica definisce la biodiversità come la varietà e variabilità degli organismi viventi e dei sistemi ecologici in cui essi vivono, evidenziando che essa include la diversità a livello genetico, di specie e di ecosistema.

La diversità di ecosistema definisce il numero e l'abbondanza degli habitat, delle comunità viventi e degli ecosistemi all'interno dei quali i diversi organismi vivono e si evolvono.

La diversità di specie comprende la ricchezza di specie, misurabile in termini di numero delle stesse specie presenti in una determinata zona, o di frequenza delle specie, cioè la loro rarità o abbondanza in un territorio o in un habitat.

La diversità genetica definisce la differenza dei geni all'interno di una determinata specie; essa corrisponde quindi alla totalità del patrimonio genetico a cui contribuiscono tutti gli organismi che popolano la Terra.

Fonte: [Ispra](#)

Dal 1992 la tutela e la salvaguardia delle risorse genetiche per l'alimentazione e l'agricoltura sono state al centro di una serie di importanti appuntamenti internazionali.

Sostanzialmente tre sono gli Accordi Internazionali più significativi direttamente collegati alla Convenzione sulla Diversità Biologica che, a partire dal 2000 ad oggi, hanno permesso di focalizzare l'attenzione su temi di rilevanza planetaria, quali la biosicurezza e l'accesso alle risorse genetiche: si tratta del Protocollo di Cartagena (CBD, 2000), del Trattato internazionale sulle risorse genetiche vegetali per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO, 2004) e del Protocollo di Nagoya (CBD, 2010) sull'accesso e condivisione dei benefici derivanti dall'uso della biodiversità.

La FAO ha stimato una perdita della nostra biodiversità, negli ultimi cent'anni, in una cifra vicino al 75 per cento delle cosiddette specie alimentari principali; noi oggi abbiamo poco più di 120 specie di piante coltivate che forniscono il 90 per cento degli alimenti, ma sono solo dodici le specie vegetali e cinque quelle animali che forniscono più del 70 per cento dei nostri alimenti.

Il tema oggi, anche alla luce delle scelte che il nostro Paese ha compiuto in materia di Ogm, non è tanto sperimentare modificazioni genetiche nelle varietà e nel materiale genetico che abbiamo per resistere ai mutamenti climatici, ma invertire questa rotta caratterizzata da una continua perdita, proteggendo e recuperando la biodiversità, sostenendo modelli di sviluppo locale sostenibili, contrastando i mutamenti climatici, il consumo di suolo ed il suo dissesto.

Il punto non è aiutare le mele a non avere «ticchiature», ma recuperare un patrimonio in via di scomparsa. La biodiversità agricola è prima di tutto il frutto del lavoro continuo degli esseri umani di adattamento, conservazione, selezione, addomesticamento realizzato dagli inizi dell'agricoltura. Ed è la biodiversità che fornisce materia prima agli agricoltori ed agli scienziati per migliorare la produttività, la qualità delle colture.

*L'Italia è il Paese che ha nella ricchezza di biodiversità una distintività unica. Ecco pochi numeri che danno la misura del nostro patrimonio prezioso, del quale dobbiamo prendere maggiore coscienza. Siamo primi in Europa per biodiversità. Da sola **l'Italia ha il 50 per cento di specie vegetali** del patrimonio europeo. Possediamo il **30 per cento di specie animali** (58.000 specie animali, il record europeo); **1.200 vitigni autoctoni** (il record mondiale; la Francia, “Paese del vino”, ne ha 222). Siamo **primi per varietà di olive 538** (il secondo Paese, la Spagna, ne ha 70).*

La tutela di questo patrimonio significa tutela del suo futuro, investimento su un capitale naturale che ci è dato che dobbiamo conoscere, studiare di più per recepirne e trasmetterne il valore sia in relazione al miglioramento ambientale e, quindi della salute, sia come valore aggiunto delle produzioni, come prezioso fattore di competitività nello scenario economico internazionale.

Questo sistema, proprio per la sua complessità, chiama più soggetti a contribuire all'azione di tutela, dalle istituzioni ai produttori.

In ambito europeo, l'impegno delle istituzioni comunitarie si è concretizzato in numerosi atti, che spesso incrociano trasversalmente diverse politiche dell'Unione. A livello nazionale, oltre alla predisposizione nel 2010 della Strategia nazionale per la biodiversità, nel 2008 è stato elaborato dal Ministero delle politiche agricole il Piano nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo per coordinare le iniziative degli

organismi nazionali ed internazionali e definire un metodo comune di lavoro e di approccio, in modo tale da rendere omogenei gli interventi specifici e confrontabili i risultati. Molte regioni poi hanno intrapreso diverse azioni per la difesa della biodiversità agraria con iniziative di studio e ricerca, progetti di salvaguardia delle varietà e razze locali e specifiche leggi in materia.

La consapevolezza alla base della scelta del legislatore è che la tutela della biodiversità non è solo un intendimento e un orientamento culturale, ma ha delle profonde motivazioni legate alle prospettive di questo Paese, in un momento in cui il tema dell'agroalimentare, anche dal punto di vista economico, riveste un ruolo importante. Guardare alla ricchezza del nostro patrimonio agrario e alimentare, tutelarlo significa anche dare una prospettiva in questa fase della vita del nostro Paese, di quella che continuiamo, forse erroneamente, a chiamare crisi, ma che è un vero e proprio cambio di prospettiva, di paradigma culturale e produttivo.

Occuparsi di semi, di cibo significa occuparsi seriamente del nostro modello di sviluppo, di economia, di difesa del suolo, di democrazia, di reddito agricolo, di nuove imprese e nuova occupazione, di sapere, di conoscenza, di ricerca, di banda larga nelle aree rurali, di export ed internazionalizzazione.

La grande possibilità sta nel mettere in grado il sistema di dipanare una matassa ingarbugliata: i semi, il recupero di varietà e razze, può diventare produzione di cibo per tutti, a partire da un reddito adeguato per gli agricoltori, perché con il loro lavoro non si limitano a seminare, curare la terra ed i prodotti, ma presidiano il suolo e la salute.

Impegnarsi fino in fondo sulle potenzialità dell'agricoltura e sul valore del cibo è un passo determinante. La prima firmataria della proposta, Susanna Cenni (Pd), ha affermato che «per l'Italia investire in biodiversità è una condizione necessaria di competitività nel mondo globale, ma anche la possibilità di salvaguardare, difendere e creare sistemi economici locali attorno al valore del cibo. Un sistema che si nutre dei saperi delle nostre comunità e si sviluppa grazie alla ricerca, in una sorta di "open data" della conoscenza sulla biodiversità che passando dal riconoscimento delle nostre peculiarità diventa un vero e proprio investimento in competitività».

Post scriptum

PRIMA LETTURA CAMERA

AC 348

iter

PRIMA LETTURA SENATO

AS 1178

iter

SECONDA LETTURA CAMERA

AC 348 - B

iter

Legge n. 194 del 1° dicembre 2015

Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare

pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 288 dell'11 dicembre 2015

Seduta n.525 del 19/11/2015 Riepilogo del voto ripartito per Gruppo parlamentare

Gruppo Parlamentare	Favorevoli	Contrari	Astenuti
AP	13 (100%)	0 (0%)	0 (0%)
FDI-AN	5 (100%)	0 (0%)	0 (0%)
FI-PDL	25 (100%)	0 (0%)	0 (0%)
LNA	10 (100%)	0 (0%)	0 (0%)
M5S	71 (100%)	0 (0%)	0 (0%)
MISTO	32 (100%)	0 (0%)	0 (0%)
PD	228 (99,6%)	0 (0%)	1 (0,4%)
PI-CD	4 (100%)	0 (0%)	0 (0%)
SCPI	15 (100%)	0 (0%)	0 (0%)
SI-SEL	25 (100%)	0 (0%)	0 (0%)